

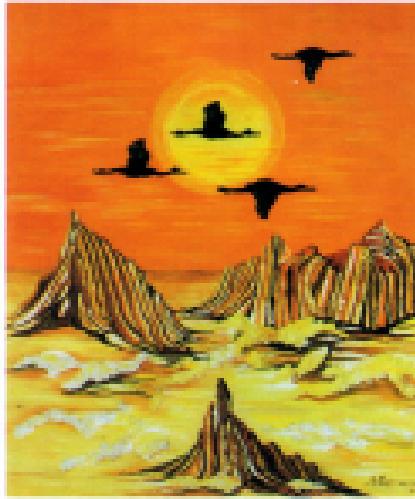
Le vie del volo di Gabriella Lupinacci a Palazzo Branciforti del Banco di Sicilia

Una poderosa "antologica" elegantemente allestita a Palazzo Branciforti ha offerto al pubblico palermitano la visione di ben 100 opere di quest'artista cittadina che ha al suo attivo grandi "eventi" espositivi, tra i quali il ciclo "Colombo ed i popoli del sole" e "Federico II, polo tra due culture" — che l'hanno identificata quale mediatrice tra il reale e il fantastico, tra la storia e il mito, tra il colto e il popolare. La nuova "offerta" di Gabriella Lupinacci ci trasporta ora verso nuovi mondi, anzi, nuove... ere. Non più tramonto della storia, dunque, ma quello dell'anima.

L'esperienza new age, la pratica yoga, che l'artista segue; le riflessioni cui queste discipline inducono; le istanze spirituali e sociali che guardano ad una pace universale, ad un mondo "ripulito" dei suoi orrori ecologici, ad una civiltà totalmente spirituale e ad una radicale trasformazione dell'uomo alla luce di questa nuova etica che esalta l'uomo e non lo annienta, non potevano non avere un riflesso ed un incontro immediato — profondo e vibrante — nella stessa della sua produzione artistica.

Ed ecco, quindi, il nuovo, affascinante scenario pittrico — dai colori forti ed intensi, dalle rarefatte e misteriose atmosfere.

Il segno grafico della Lupinacci si fa più marcato e la sua "scenografia", così come i contenuti figurativi delle sue opere, acquistano un sapore ed un fascino onirico-leggiadri mentre emerge la forza del simbolo sulla raffi-



gurazione. Paesaggi, fiori, mani e fondali marini, alberi e montagne... tutto si fa magia. "Magie di colori" e "Sinfonia delle luci", "Ritmi marini" e "Profumo di ciclamini..." un bisogno di luce, di pace, di armonia sembra scaturire dalla coloratissime, suggestive immagini. E, nel intreccio dei colori di cui si informano le tele — in intensa fusione di simbolismo, espressionismo e surrealismo — nasce la nuova grammatica estetica e visiva dell'artista.

Ma non si può trascurare un altro suo conduttore, fra i tanti che connotano l'opera di quest'artista solo apparentemente semplice: l'amore per la sua terra, l'amore per la Sicilia.

La calda, gioiosa solarietà dei primi cicli hanno un che di speculare con la vibrazione cromatica della "presenza" solare nella produzione recente. Qui il Sole è protagonista: principio e meta.

Suo riflesso sono i colori, forti ed intensi, che animano fiori e paesaggi della memoria. Al di là di ogni simbolismo c'è dunque una presenza costante ch'è la luce di una terra che, storicamente ed ancor oggi, si pone come punto d'incontro fra Oriente e Occidente: la Sicilia.

Se l'Oriente è l'orizzonte spirituale di Gabriella Lupinacci, la Sicilia/Ocidente è la culla della sua anima.

Le vie del Volo di Gabriella Lupinacci seguono una rotta ben precisa, tra spiritualità ed arte. Due parallele che, in lei, felicemente s'incontrano.